

3



I MATRIMONI NELLE ETÀ AVANZATE

Breve panoramica sull'istituzione del matrimonio in Italia

di Carlo Piloni

Negli ultimi decenni, in occidente e in Italia, l'istituzione del matrimonio sembra essere entrata in una fase di crisi: cala il numero delle celebrazioni, aumenta l'età media dei primi matrimoni. Le cause alla base di questa "impopolarità" sono diverse, culturali e sociali. Da una parte abbiamo la progressiva perdita di ruolo del matrimonio, non più visto come "ingresso nell'età adulta", ma come istituzionalizzazione del sentimento amoroso, in una società sempre più "liquida" (vedi box), che teme legami stretti e relazioni stabili; dall'altra, la crisi degli ultimi anni ha cambiato gli equilibri sociali del nostro Paese, per cui la precarietà lavorativa ed economica (in particolare dei giovani) ha spinto molti a riconsiderare o rimandare i progetti matrimoniali.

I dati Istat, in realtà, registrano un leggero aumento del numero di matrimoni nel 2015 (il primo dal 2008), che, secondo i primi dati parziali, dovrebbe ripetersi nel 2016. Nel 2015, infatti, sono stati celebrati 194.377 matrimoni, contro i 189.765 del 2014 (cifre che rimangono comunque ben al di sotto dei 246 mila matrimoni celebrati nel 2008). Nonostante ciò, è presto per dire se questo aumento sia l'inizio di una vera e propria inversione del trend degli ultimi decenni, prospettiva che per ora rimane improbabile.

AMORE LIQUIDO - *Zygmunt Bauman*

Zygmunt Bauman, uno dei più importanti e stimati sociologi degli ultimi decenni, ha introdotto il concetto di amore liquido, nell'omonimo saggio "Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi". Il termine è utilizzato per indicare quella contraddizione tipica dei nostri giorni, per cui tanto si desidera (e si parla di) un legame unico, autentico, quanto lo si rifugge quando lo si incontra, e con l'aggettivo "liquido" si vuole indicare la fluidità dei rapporti che caratterizza la nostra società, sempre più priva di certezze, di sicurezze, di punti di riferimento. Una società fatta di fragilità e di rapporti effimeri, nella quale, grazie ad un capitalismo invadente, il desiderio di possedere ciò che ci attrae e la paura della perdita la fanno da padroni.



Nella tabella sottostante (Istat 2015) viene data una breve panoramica sulla situazione di matrimoni, separazioni e divorzi in Italia, dal 2008 al 2015. Il consistente numero di divorzi del 2015 (in netto aumento rispetto alle cifre relative all'anno precedente) è probabilmente dovuto in buona parte all'entrata in vigore della Legge sul "divorzio breve", che ha ridotto drasticamente i tempi necessari per le procedure giuridiche.

Tabella 1 - Principali caratteristiche di matrimoni, separazioni e divorzi.
Anni 2008, 2010, 2012, 2014 e 2015, valori assoluti, percentuali e per 1.000

	2008	2010	2012	2014	2015
Matrimoni totali (valori assoluti)	246.613	217.700	207.138	189.765	194.377
Primi matrimoni di sposi entrambi italiani (valori assoluti)	185.749	168.610	153.311	142.754	144.819
Primi matrimoni con rito civile con sposi entrambi italiani (per cento primi matrimoni)	20	22,1	24,5	28,1	30,2
Matrimoni con almeno uno sposo straniero (valori assoluti)	36.918	25.082	30.724	24.230	24.018
Tassi di primo nuzianilità totale maschile (per 1.000 uomini)	536,2	482,9	463,5	421,1	429,5
Tassi di primo nuzianilità totale femminile (per 1.000 donne)	594,3	532,9	510,6	463,4	474,6
Matrimoni con rito civile (per 100 matrimoni)	36,8	36,5	41	43,1	45,3
Separazioni (valori assoluti)	84.165	88.191	88.288	89.303	91.706
Separazioni totali (per 1.000 matrimoni)	286,2	307,1	310,6	319,5	339,8
Separazioni con figli minori (%)	52,3	49,4	48,7	52,8	53,6
Divorzi (valori assoluti)	54.351	54.160	51.319	52.355	82.469
Divorzi totali (per 1.000 matrimoni)	178,8	181,7	173,5	180,1	297,3
Divorzi con figli minori (%)	37,4	33,1	33,1	32,6	40,5

Fonte: ISTAT 2015

La situazione dei più anziani

Ma se è vero che il matrimonio sembra perdere progressivamente appeal, d'altra parte c'è una frangia del fenomeno che è in netta controtendenza rispetto al trend generale. Si tratta dei matrimoni celebrati in età matura, i cosiddetti "matrimoni tardivi".

Mentre, tra il 2008 e il 2015, si registra un calo del 21% dei matrimoni, passati da 246.613 a 194.377 in soli 7 anni, se si considerano i dati relativi agli over 60 e agli over 70 la tendenza si inverte. Nello stesso intervallo di tempo, infatti, per le donne over 60 abbiamo un incremento del 60,9% (da 1.983 a 3.146), per gli uomini del 41,9% (da 6.175 a 8.763). Scenario simile per gli over 70, dove i matrimoni con la sposa ultrasessantenne sono cresciuti del 43% (da 374 a 535) e quelli con lo sposo ultrasessantenne del 35,1% (da 1.800 a 2.432).

Questa crescita potrebbe essere dovuta, tra le altre cose, alla sempre più diffusa insta-

bilità coniugale e all'alto numero di divorzi (concentrati soprattutto nella fascia di età tra i 40 e i 50 anni) in seguito ai quali si giunge in molti casi a ulteriori nozze.

Una categoria, quella degli ultrasessantenni, che si dimostra quindi sorprendentemente attiva sul fronte delle unioni. Non sono solo i matrimoni a crescere, infatti, ma anche il numero delle separazioni e dei divorzi tardivi. Nel 2015 le separazioni sono state in totale 91.706, e hanno riguardato per il 9,7% donne e per il 14,6% uomini con più di 60 anni. Non solo, nello stesso anno il 25% delle richieste di separazione riguarda matrimoni di lunga durata, contratti da 25 e più anni (nel 2000 erano solo il 5,95% del totale).

L'aumento delle unioni e delle separazioni dimostra come questa fase della vita possa essere ricca e appagante (o quantomeno non scontata) anche dal punto di vista sentimentale.

Tabella 2 - Separazioni per classi di durata del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione. Anni 1995-2015, valori assoluti e composizioni percentuali

ANNI	Durata del matrimonio (anni)						Totale (%)	Totale (v.a)
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25 e oltre		
1995	24,4	24	16,8	13,1	10,3	11,5	100	52.323
2000	20,4	23,8	19,6	13,2	9,7	13,2	100	71.969
2005	18,7	21,9	20,1	14,6	9,7	14,8	100	82.291
2008	17,2	21,3	18,4	16,1	10,3	16,7	100	84.165
2009	18,5	22	17,7	15,7	9,9	16,2	100	85.945
2010	17,7	21	17,5	16,2	10,5	17,1	100	88.191
2011	15,9	19,6	18	16,7	11,2	18,7	100	88.797
2012	14,2	18,6	17,3	17,1	11,9	21,0	100	88.288
2013	13,4	19,4	18,2	15,7	12,5	20,8	100	88.886
2014	13,3	19,6	18,5	15,9	12,4	20,3	100	89.303
2015	12,1	19,6	17,2	15,1	12,4	23,5	100	91.706
di cui Tribunali	10,1	19,2	18,3	16,8	13,7	22,0	100	74.38
di cui Art. 12	23,4	22,7	11,4	5,5	5,4	31,6	100	11.980
di cui Art. 6	13,3	19,1	15,9	13,7	10,9	27,1	100	5.688

Matrimoni tardivi.

Un fenomeno in controtendenza

Il fenomeno dei matrimoni tardivi descritto nel paragrafo precedente, in realtà, non riguarda solamente gli ultrasessantenni, ma una porzione più ampia della popolazione. Con "matrimoni tardivi", infatti, si indicano tendenzialmente tutte le celebrazioni che riguardano persone di 50 o più anni. Da qui in poi, parlando di questa tipologia di matrimoni, si farà riferimento a questa fascia della popolazione.

Abbiamo detto della crescita costante in questi ultimi anni di questa tipologia di matrimoni, fatto che discosta il fenomeno dal trend generale. Ma questa caratteristica non è l'unica a rendere quello dei matrimoni tardivi un fenomeno in controtendenza.

Si faceva riferimento prima all'aumento esponenziale delle seconde nozze, come una delle possibili cause dell'aumento dei matrimoni tardivi. Proprio il fenomeno delle seconde nozze (nel 2015 sono state 33.579,

il 17% dei matrimoni totali) potrebbe spiegare un'altra caratteristica dei matrimoni tardivi, e cioè l'altissima percentuale di casi in cui, oltre i 50 anni, si ricorra al rito civile invece che a quello religioso. Bisogna sottolineare che il rito civile sta vivendo in generale un periodo felice, grazie alla progressiva secolarizzazione delle nuove generazioni e alla diversa percezione della





religione all'interno della nostra società. Nel 2015, per esempio, i matrimoni celebrati con rito civile sono stati il 45,3% di quelli totali, con un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. Eppure il dato interessante è un altro: i matrimoni tardivi ricorrono al rito civile anche in caso si tratti di prime nozze, andando controcorrente rispetto al trend dei matrimoni di celibi/nubili che si sposano prima dei 50 anni. Il fenomeno mostra così un approccio secolarizzato nei confronti del rito indipendentemente da eventuali impedimenti ecclesiastici, nonostante l'età possa indurre a ipotizzare (per tradizioni e costume) un atteggiamento opposto.

Un'altra caratteristica unica di questo modello, che lo rende così differente dalle forme di nuzialità under 50, riguarda l'età dei coniugi. Nei matrimoni che avvengono prima dei 50 anni, infatti, non ci sono forti differenze di età tra maschi e femmine: la maggior parte dei casi prevede l'uomo più anziano

della donna, ma la differenza di età non è molto alta (mediamente 5 anni se l'uomo è più anziano, 3 se lo è la donna).

Per quanto riguarda i matrimoni celebrati dopo i 50 anni, invece, assistiamo ad un netto cambio di scenario, con dei modelli





di assortimento per età delle coppie assai diversificati. Quando lo sposo ha superato i 50 è più anziano della moglie nell'88% dei casi, con una differenza di età che si aggira mediamente intorno ai 10 anni.

A ruoli inversi, i casi in cui è la moglie ad essere più anziana rappresentano circa un terzo del totale (34,4%), con una differenza di età mediamente di 6 anni (tabella 3, Neodemos 2015).

Tabella 3 - Spose e sposi per età al matrimonio ed età della coppia (% e - tra parentesi - differenze medie d'età tra i coniugi), 2012

Età coppia	Spose		Sposi	
	<50	>50	<50	>50
M=F	9,3	6,2	9,7	3,2
M<F	18,1 (3,2)	34,4 (6,1)	19,6 (3,4)	9,1 (3,4)
M>F	72,6 (5,3)	59,4 (6,3)	70,7 (4,8)	87,8 (11,0)
totale	100	100	100	100

Fonte: Neodemos 2015

Le caratteristiche e le peculiarità sopraelencate non danno sicuramente un quadro completo del fenomeno, e lasciano campo a molte questioni irrisolte: se, per esempio, le prime nozze celebrate dopo i 50 anni siano la formalizzazione (magari per motivi economici) di relazioni già durature oppure, al contrario, di relazioni iniziate in età matura. Nonostante questa e altre questioni, è interessante vedere come i matrimoni tardivi si caratterizzino per essere un fenomeno a parte con regole e schemi propri. Un fenomeno che, di fronte a prospettive demografiche di invecchiamento della popolazione, probabilmente continuerà a crescere e mutare.

Matrimoni misti. Il fenomeno badanti

Un altro aspetto interessante da sottolineare è il fenomeno dei matrimoni misti. Anche queste unioni mostrano un trend discendente negli ultimi anni (vedi tabella 1), ma ancora una volta, al loro interno, c'è un fenomeno che va controcorrente. Si tratta dei matrimoni tra persone anziane e le badanti che le assistono. Queste unioni sono cresciute in maniera consistente negli ultimi anni: si calcola che siano circa il 10% di tutti i matrimoni misti (30.000 in 10 anni). Nonostante la loro crescita esponenziale, sembra che queste unioni non siano fortunate, tanto che dalle stime sembrerebbe che nel 70% dei casi siano de-

stinata a fallire. Ma più dei dati spiccioli, è interessante andare ad indagare le motivazioni per cui nascono queste unioni così particolari.

Da una parte, un dato di fatto, la questione dell'acquisizione della cittadinanza. Nel nostro Paese il percorso per accedere alla cittadinanza per naturalizzazione è lungo e laborioso, e per gli stranieri non comunitari prevede almeno 10 anni di attesa. Un modo più semplice e veloce per acquisire la cittadinanza diventa quindi il matrimonio. Si pensi che nel 2012 la acquisizioni di cittadinanza da parte di persone originarie di paesi terzi sono state 25 mila, di cui quasi 15 mila per matrimonio.

LA "NORMA ANTI-BADANTI"

Un altro aspetto di questo fenomeno, da sempre guardato con sospetto, è l'eventualità che le nozze si rivelino in realtà una frode, un tentativo per garantirsi la pensione di reversibilità per decenni dopo la morte del coniuge anziano. Per frenare questo presunto fenomeno, nel 2011, l'allora ministro dell'economia Giulio Tremonti, stabilì una disciplina (articolo 18, comma 5, del decreto legge n.98/2011), che mise freno alle pensioni di reversibilità, subito battezzata "norma anti-badanti". Nel luglio 2016, però, la norma viene dichiarata incostituzionale dalla Consulta, che ne contesta l'irragionevolezza perché si "enfattizza la patologia del fenomeno, partendo dal presupposto di una genesi immancabilmente fraudolenta del matrimonio tardivo". Una scelta che prende una posizione netta e tutela, sul piano previdenziale, il diritto di vivere liberamente i propri affetti.

D'altra parte, però, c'è sicuramente una società che sta vivendo profondi cambiamenti, e presenta ormai una struttura nella quale spesso gli anziani sono costretti a vivere situazioni di solitudine e depressione che li conducono poi ad affezionarsi alle uniche persone che si prendono cura di loro. Il problema della solitudine è ormai diffusissimo, ed è strettamente

legato alla malattia della depressione, che secondo l'Oms sarà la più diffusa del pianeta entro il 2020.

Queste osservazioni non vogliono in nessun modo negare l'esistenza di relazioni nate da autentici sentimenti di affetto e amore, che possono nascere a 60 anni come a qualsiasi altra età, ma contribuiscono a dare un quadro generale del fenomeno che presenta, purtroppo, anche alcuni aspetti preoccupanti.

Conclusioni

Il quadro sul tema del matrimonio (con particolare riferimento ai matrimoni tardivi) fornito in questo documento non ha la pretesa di essere completo ed esaustivo, ma mostra i cambiamenti e le evoluzioni di questa istituzione che, a differenza di quello che si potrebbe pensare, più che una fase di declino, sta vivendo una fase di ridefinizione dei propri modelli e delle proprie regole.

Diminuiscono le prime nozze e aumentano i divorzi, che a loro volta vanno ad incrementare le seconde o terze nozze, creando una sorta di "poligamia successiva", come viene definita da alcuni.

Assistiamo al fenomeno dei matrimoni tardivi che, con tutte le sue peculiarità, sarà destinato probabilmente a crescere e mutare ancora, a fronte del costante invecchiamento della popolazione.

C'è infine l'ormai consolidato fenomeno delle unioni miste, perlopiù nella formula sposo italiano/sposa straniera, con al suo interno il caso dei matrimoni tra anziani e badanti, con tutte le sue contraddizioni.

Insomma, la cultura si trasforma e cambiano le famiglie; ma cambia anche il matrimonio, che riesce a rimanere così un'istituzione cardine della nostra società. ■

Per approfondimenti:

Bauman Z., *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, 2004

Bonarini F., *Sull'aumento del numero dei matrimoni in Italia*, Neodemos, 13 dicembre 2016

Bronzo E., *Colf e anziani, raddoppiano i matrimoni ma l'amore finisce presto*, Sole 24 Ore, 11 settembre 2016

Conti C., Gualtieri G., *Matrimonio all'italiana... o forse no*, Neodemos, 24 settembre 2014

Filippi V., *Meno matrimoni, più matrimoni*, Neodemos, 23 gennaio 2013

Istat, *I matrimoni in Italia per età degli sposi*, <http://www.istat.it/infografiche/matrimoni/>

Istat, *Matrimoni, separazioni e divorzi - anno 2015*, Statistiche Report dic. 2016

Magri U., *L'amore non ha età*. La Consulta bocchia la legge anti-badanti, La Stampa, 15 luglio 2016

Ongaro F., *Matrimoni tardivi, questi sconosciuti*, Neodemos, 29 settembre 2015

Sapegno P., *Italia Paese per vecchi: in 5 mila sposano le badanti*, La Stampa, 15/02/2016